

IL DECRETO DEL VESCOVO Un martedì qualsiasi all'ora di pranzo ci sono diversi fedeli che pregano. Da Seregno, da Cantù o di scappata durante la pausa dal lavoro

Ghiaie il giorno dopo, come sempre a bassa voce

«Chissà, se le apparizioni fossero state riconosciute a quest'ora ci sarebbero un santuario e negozi, invece così è rimasto solo il sacro»

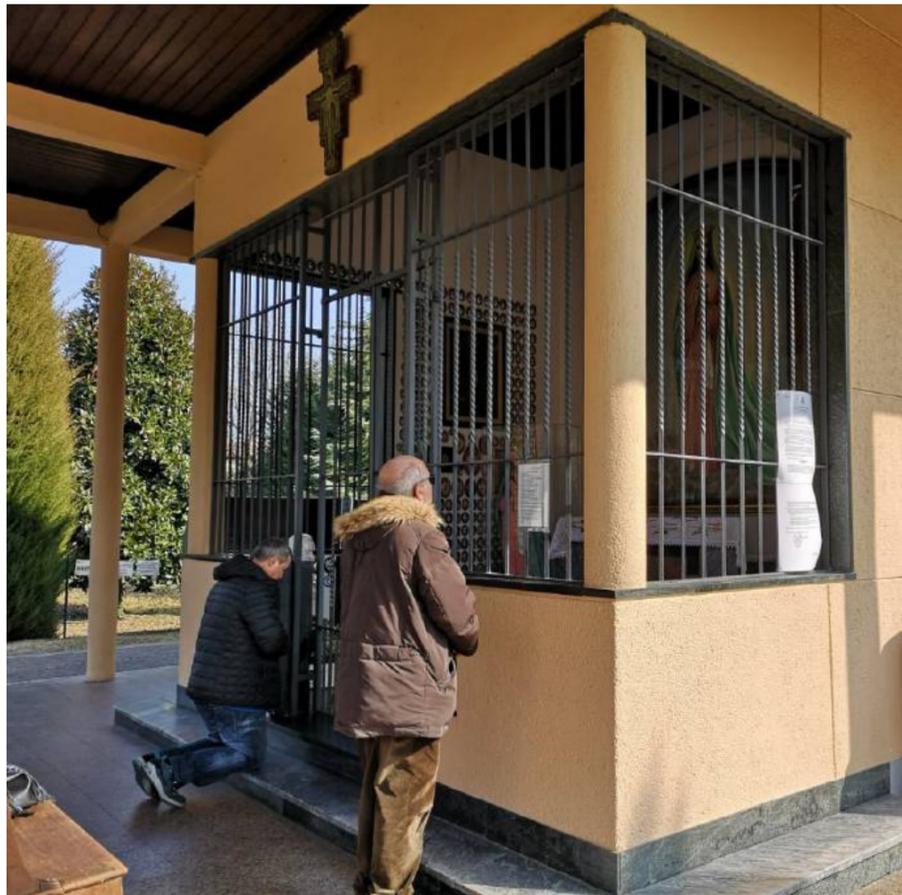
di Paolo Aresi

(asp) Sono le 12.30 di questo tiepido giorno di un febbraio che sembra marzo. Qui alle Ghiaie di Bonate Sopra c'è silenzio, non si vede nessuno nei piccoli cortili di queste cascine, le stesse di cento anni fa. I ragazzi testimoni dei fatti di quel maggio del 1944 sono ormai vecchi, molti di loro sono morti. I figli e i nipoti sovente sono andati a vivere altrove.

Un cartello indica che, oltre questo punto, con l'auto non si può andare e allora si cammina per strada, fino ai prati che circondano la cappella della Madonna. Ci sono diversi fedeli, anche se è un qualsiasi martedì, anche se è l'ora di pranzo. Sono fedeli che pregano in silenzio, in ginocchio, in piedi, seduti nei pochi banchi di questa cappelletta foderata di cuori per grazia ricevuta. Sulla cancellata sta appesa una copia del decreto del vescovo **Francesco Beschi**, pubblicato nei giorni scorsi. Coloro che si sono battuti per decenni affinché venisse riconosciuta la "sovranaturalità" delle apparizioni del 1944 appaiono delusi dal decreto.

Il vescovo con il suo documento, scritto dopo la consultazione con la Santa Sede, prende una posizione sulla realtà delle Ghiaie di Bonate, ma non entra nel merito delle Apparizioni, non riapre il processo diocesano per definire nuovamente l'aspetto sovranaturale di quanto accaduto. Gli studiosi, i sostenitori delle Ghiaie avrebbero voluto che il vescovo riaprisse il processo, che dicesse: sono passati settantacinque anni da quei fatti e tutti questi anni hanno confermato che qui si è verificato qualche cosa di straordinario, di speciale, vale la pena di riconsiderare tutto quanto, la storia, le testimonianze, gli atti processuali, le dichiarazioni della bambina Adelaide. Questo avrebbero voluto coloro che ogni giorno di confronto con la realtà delle Ghiaie.

Invece il vescovo non ha riaperto il caso. Però nel suo decreto afferma di volere «autorizzare, valorizzare, custodire e accompagnare il culto a "Maria Regina della Famiglia" presso la cappella parrocchiale in Ghiaie di Bonate». Sono parole forti, che se non riaprono la questione apparizioni, tuttavia dicono chiaramente che questo è un luogo speciale, un luogo da custodire, un luogo di fede.



Persone in preghiera alla cappelletta della Madonna della Famiglia alle Ghiaie di Bonate Sopra. Sopra, la casa di Adelaide Roncalli e, sotto, i numerosi ex voto e un affresco sui muri

Per la prima volta, un vescovo riconosce apertamente e ufficialmente il valore di quest'area e di questo piccolo tempio.

Alberto Lombardoni è probabilmente il più assiduo degli studiosi sul fenomeno delle Ghiaie, dice: «Sì, è vero, mi aspettavo di più, mi aspettavo un'azione di maggiore coraggio da parte del vescovo. Anche perché io so che, un anno prima di morire, Adelaide incontrò il vescovo qui a Bonate Sopra e che parlò con lui. Quando uscì dalla chiesa, Adelaide disse che quello era stato il giorno più bello della sua vita. Io credo che il vescovo Beschi in effetti abbia una sua sensibilità particolare che gli ha fatto cogliere la forza della testimonianza di Adelaide».

Adelaide Roncalli ebbe da bambina quelle visioni; divenne famosissima, in quella fine di maggio del 1944 furono centinaia di migliaia le persone che arrivarono in quel prato, da ogni parte d'Italia, di quella Italia misera, straziata dalla guerra.

Arrivarono a piedi, in bicicletta, con i cavalli, i treni, i torpedoni. Ma né Adelaide, né alcuno dei suoi familiari, approfittò della cosa. Visse una vita ritirata, fece l'infermiera, si limitò a ripetere di avere avuto in effetti quella esperienza, ma che si rimetteva totalmente al giudizio della Chiesa. In piena obbedienza.

E anche oggi, sotto questo sole tiepido, ci sono fedeli che pregano. Ci sono **Enzo e Laura** che arrivano da Seregno. Spiegano: «È una devozione che abbiamo da una decina di anni, cerchiamo di venire qui tutti i mesi. Questo è un posto particolare, si respira un'aria di pace, di tranquillità. Questa semplicità che è rimasta, questa assenza di strutture, di grandi costruzioni mi fa sentire più vicino al mistero di quello che è accaduto qui, settantacinque anni fa. Venire qui ci dà sempre un senso di piacere, di accoglienza. Questo silenzio, questa piccola cappella, c'è un senso di tranquillità interiore. Abbiamo letto la storia di Adelaide

Roncalli, della sua vita modesta, appartata, e anche questo ci ha impressionato tanto. Una donna che non ha mai sfruttato quello che le era accaduto, la sua popolarità. Avrebbe potuto guadagnare soldi a palate, e invece niente. Io penso che questa sia la prova più bella che davvero qui qualche cosa di straordinario è accaduto».

Enzo e Laura sono felici che il vescovo abbia riconosciuto il valore di questo luogo e affermano insieme che è fondamentale dare importanza a Maria Regina della Famiglia. Perché la disgregazione della famiglia non è una buona cosa per l'umanità.

Anche **Giuseppe** è qui che prega, con i suoi 71 anni e una vita non facile sulle spalle. «Ho cominciato a venire qui nel 2000. Anziché continuare a bere, come purtroppo facevo, ho cominciato a pregare e io penso che questo sia stato un miracolo. Io penso che questo sia un posto importante come Fatima e forse anche di più.



Quando vengo qui mi sento alla presenza della Madonna e mi sento felice».

Tanta gente semplice, persone umili che spesso devono affrontare momenti difficili. Vengono qui e dichiarano di sentirsi meglio, di sentirsi "consolati". **Fabrizio** ha approfittato della pausa di lavoro per venire a dire una preghiera. «Io sono di Almenno San Bartolomeo, vengo qui spesso, magari approfittando di una pausa del lavoro, come adesso. Ho visto la lettera del vescovo Beschi e penso che sia una cosa molto bella, anche se ancora non riapre il processo, non affronta la questione delle apparizioni. Però riconosce l'importanza di questo posto, della funzione della Madonna per la salvaguardia delle famiglie. Qui si sente la pace, la serenità. Chissà, se le apparizioni fossero state riconosciute e definite sovranaturali, magari a quest'ora qui ci sarebbe un grande santuario, negozi, ristoranti... invece così c'è calma, c'è il prato, solo una cappellina... io credo che questa sia una

dimensione umana e sacra».

Tante persone vengono da fuori provincia, anche **Luciano De Paoli** con la moglie **Teresina**, vengono da Cantù. «Noi siamo fedeli della Madonna - dicono. - Andiamo anche in altri posti, per esempio al santuario della Madonna del Bosco. Crediamo che la Madonna possa apparire ovunque e magari sarà apparsa anche a tante persone che hanno tenuto per loro quella esperienza. Noi siamo venuti alle Ghiaie cinque anni fa, in un momento particolare; avevamo da chiedere aiuto, lo abbiamo fatto, e l'aiuto è arrivato. Abbiamo letto la lettera del vescovo di Bergamo, ci pare che sia un'apertura importante».

Si parla a bassa voce, per non disturbare questo silenzio. Persone vanno, persone vengono, sole, a coppie. Si inginocchiano, pregano. Qualcuno per pochi minuti, qualcun altro si ferma per mezz'ora, un'ora. È un ruscello di acqua limpida, che continua a scorrere.

L'INTERVENTO Autorizzato solo il culto generico, ma allora bisognerebbe eliminare tutti i segni (dipinti compresi) che ricordano l'apparizione del '44?

«Il vescovo avrebbe dovuto riaprire il caso. Peccato, è mancato il coraggio»

di Alberto Lombardoni

Meraviglia che dopo più di settant'anni, mons. Beschi, in linea con la Congregazione della Dottrina della Fede non abbia trovato nulla, ma proprio nulla per mettere in discussione il decreto del 1948. Per lui, anche oggi, non ci sono elementi nuovi e quindi niente revisione! Parole già sentite molte volte! Ora però, tolti i divieti dei suoi predecessori, il Vescovo ha autorizzato il culto alla Cappelletta di Ghiaie. Ma attenzione, un culto generico a "Maria Regina della Famiglia", escludendo qualsiasi riferimento ai Fatti del 1944 di

cui conferma un "Non consta della soprannaturalità". Gli accaniti oppositori saranno contenti perché hanno prevalso anche oggi le tesi di don Luigi Cortesi, autodefinitosi "inquisitore" di Adelaide Roncalli.

Ricordo che già nel lontano 1945, egli si era arrogato il potere di chiudere per sempre, l'episodio Ghiaie, ritenendolo «uno dei più luttuosi che la storia umana registri!». Scrisse che l'umanità era stata beffata da «una povera bimba settenne, tradita dal cupo genio del male», quindi da «una bugiarda», da «un'indemoniata», da «un nodo di vipere, uno scrigno

chiuso custodito da sette draghi», sono sempre parole sue. Parole dure, ma mai smentite dall'autorità ecclesiastica e quindi valide tuttora. Povera Adelaide, a che cosa è valso il Calvario! Potevano quantomeno chiederle perdono!

E ora, questo culto generico a Maria Regina della Famiglia dovrebbe avvenire in un luogo colmo di segni che ricordano le presunte apparizioni ad Adelaide. Una Cappelletta fatta subito costruire da mons. Bernareggi in ricordo di quegli eventi (il progetto è del 19-06-1944). Non è un'incongruenza? A questo punto, per coerenza con il decreto di mons. Beschi,

tutto dovrebbe essere asportato: il grande quadro della Balzarini, il mosaico con la Sacra Famiglia, la grande statua della Madonna sotto plexiglass, le centinaia di ex-voto per le grazie ricevute, la pietra su cui saliva la bambina. E via anche tutto il materiale e gli oggetti religiosi che raffigurano l'apparizione del 1944, esposti nella piccola ma fiorente cancelleria posta sul retro. Un commercio vergognosamente mascherato con la parola "offerta" vicino a ogni prezzo richiesto. E naturalmente, via i libri di Lucia Amour e della Parrocchia, i dvd, perché anche loro si riferiscono ai Fatti

del 1944. Infatti, se tutto rimasse lì, sarebbe un controsenso, rispetto al decreto di culto.

Peccato, è stata persa una grande opportunità. Bastava un po' di coraggio in più.

Io ho studiato per 25 anni la vicenda delle Ghiaie e i risultati delle mie ricerche si trovano nel sito www.madonnadelleghiaie.it e nei due volumi "Non mi hanno voluta". Un lavoro certosino fatto nel silenzio, ma che credo abbia aggiornato validamente le ricerche sulla storia delle Apparizioni del 1944: sarebbe bello se il nostro Vescovo volesse andare a leggere questi studi.



Il decreto del vescovo nella bacheca